

**INTERVENTO DEL SIG. MINISTRO, ON. ALFONSO BONAFEDE,
ALLA CONFERENZA DEI MINISTRI DELLA GIUSTIZIA
DEL CONSIGLIO D'EUROPA
(Collegamento Video– 9 novembre 2020)**

”COME RINFORZARE LA FIDUCIA DEI CITTADINI NELLA GIUSTIZIA?”

Grazie Presidente,

Il concetto di *Rule of law* con le sue principali componenti – la legalità, la libertà e l’uguaglianza dei cittadini, la separazione dei poteri, l’indipendenza dei giudici, la lotta alla corruzione – incarna da sempre un valore fondamentale per lo sviluppo e il futuro della nostra società. Si tratta di un elemento cardine e imprescindibile di ogni democrazia moderna.

Nel quadro delle sfide poste dallo Stato di diritto, nella precedente sessione si è parlato di indipendenza della giustizia. Al riguardo, posso affermare che il sistema giudiziario italiano dispone di un solido quadro costituzionale e di legislazione primaria a salvaguardia dell’indipendenza dei giudici e dei pubblici ministeri.

Ciò nella consapevolezza che la garanzia dell’indipendenza della magistratura costituisce la spinta primaria per i cittadini che si rivolgono alle autorità giudiziarie nell’aspettativa di ottenere una risposta “giusta” e imparziale.

Posso dire che l’anno appena trascorso ha segnato una tappa importante nel percorso di crescita della qualità del servizio giustizia, come riconosciuto anche nel recente rapporto della UE sul *Rule of Law*, che ha dato atto dei progressi fatti dall’Italia in questo ambito e nel settore altrettanto essenziale della lotta alla corruzione. L’effettiva e concreta realizzazione dei valori dello Stato di diritto passa necessariamente attraverso investimenti ingenti in tecnologie e personale che rendono l’infrastruttura giustizia efficiente e funzionale agli interessi di cittadini e imprese.

Nel 2019 si è proceduto a un massiccio aumento delle assunzioni di personale di magistratura e amministrativo, allo scopo di rendere più efficace e rapido il sistema giustizia. Si è investito, nel contempo, nell’opera di

ammodernamento, attraverso lo sviluppo degli strumenti di innovazione tecnologica in campo informatico. Con l'obiettivo di realizzare uno snellimento delle procedure e la riduzione della durata dei processi, si sono messi in campo progetti di riforma legislativa del processo civile e penale.

L'emergenza pandemica da Covid 19 e il *lock down* imposto da ragioni sanitarie, hanno peraltro impresso un'importante accelerazione all'informatizzazione e un'estensione delle videoconferenze. Nel periodo dell'emergenza, queste ultime sono state adottate quali tecniche di acquisizione degli atti di indagine, forme di celebrazione delle udienze non dedicate all'assunzione della prova, sistemi diretti ad assicurare la partecipazione al processo degli imputati detenuti limitandone gli spostamenti sul territorio. La trasmissione telematica di istanze e memorie difensive e la possibilità per i difensori di accedere da remoto agli atti dell'indagine, una volta che ne sia giuridicamente possibile la *discovery* vanno configurandosi come strumenti per conciliare la continuità dell'attività giudiziaria con l'esigenza di ridurre l'afflusso degli utenti nelle cancellerie degli uffici. Con tali accorgimenti il nostro sistema sta raccogliendo la sfida di fare in modo che le limitazioni imposte dal contesto sanitario non comportino compressione delle garanzie del giusto processo e dei valori dell'oralità e del contraddittorio consacrati dall'art. 6 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, che trovano nell'art. 111 della Costituzione italiana una declinazione "forte".

Ribadisco che per l'Italia è fondamentale la creazione di una cornice comune europea in questo ambito, nonché l'azione condotta dal Consiglio d'Europa, in particolare attraverso il ruolo svolto dalla Commissione di Venezia e dalle altre istituzioni poste a tutela dei diritti fondamentali.

Grazie